



IL MELOGRANO



MARZO 2022
 n.1/2022 / 47° num. pub.

COMITATO DI REDAZIONE

Direttore:
 Paolo Giacomoni

In redazione:
 Michela Bernardi - Lucrezia Bertolini -
 Erica Ciresa - Nicoletta Tomasi

Foto:
 Servizio Educatori/animazione -
 Centro Diurno e Servizi - Fonti varie

Hanno collaborato:
 Don Ruggero Fattor
 Samantha Gasparini e volontari
 Fabrizia Rigo Righi
 Risto3
 Servizio Animazione
 Residenti della struttura
 Stefania Filippi
 Daniela Ugolini

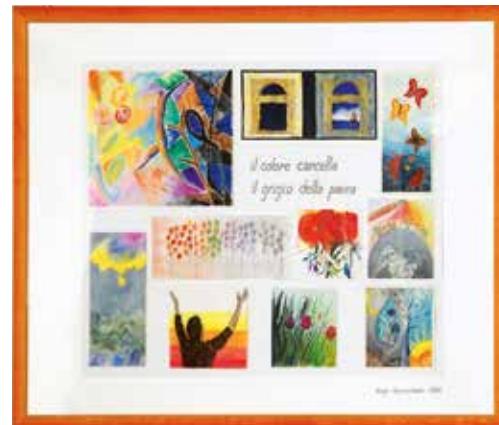
Si ringraziano tutti coloro che a vario titolo
 hanno contribuito a dar vita a questo numero de
"Il Melograno" supplemento al periodico
 trimestrale **TuttaPovo**

In copertina:
Fiori sospesi
 di Roberto Maestri

Stampa:
 Publistampa Arti grafiche - Pergine Valsugana (TN)

IN QUESTO NUMERO

| | |
|---|----|
| Auguri dall'Azienda | 3 |
| PASQUA: "Primavera" di vita e di fede a cura di Don Ruggero Fattor, Samantha e gruppo Volontari | 4 |
| È tempo di amare | 5 |
| La "tunica" (= casula): quella "bella" ...! a cura di don Ruggero Fattor | 5 |
| La Pagina dell'arte Ricominciare dalla terra a cura di Fabrizia Rigo Righi | 7 |
| Dal Centro Diurno Brevi racconti della scuola e della vita di una volta a cura di Michela Bernardi | 8 |
| CASA MELOGRANO: un sogno con radici profonde... che sta per realizzarsi a cura di Nicoletta Tomasi | 10 |
| Progetto "La Musicoterapia nelle Cure Palliative: Hospice, Rsa e Servizio Domiciliare in un percorso a tre voci per il sostegno della persona" a cura di Stefania Filippi | 12 |
| Pentole parlanti ma non solo nella cucina della Apsp a cura di Risto3 | 14 |
| La canzon de carneval a cura del Servizio Animazione e dei residenti | 16 |
| Cartoline dalla RSA e dal Centro Diurno | 17 |
| Divertimento La pagina del Buonumore | 19 |



/ Concorso fotografico

Ti Immagini?

Inviaci una fotografia che raffigura uno scorcio,
 un particolare naturalistico/architettonico del nostro sobborgo
 per il prossimo numero de "Il Melograno".

Invia la foto entro il 31 luglio 2022 all'indirizzo email: info@apspgrazioli.it



La Presidente, il Consiglio
di Amministrazione, la Direzione
e il Comitato di Redazione

augurano

a Residenti, Utenti del Centro Diurno
e del Centro Servizi, Famigliari,
Collaboratori e a tutti i lettori
de “Il Melograno”

Buona Pasqua

PASQUA: “PRIMAVERA” di vita e di fede

a cura di **Don Ruggero Fattor, Samantha e gruppo Volontari**

Il prossimo 17 aprile: sarà “pasqua” nel calendario 2022 e - nella fede - celebreremo la “**Pasqua**” di Gesù (e, con Lui, anche la nostra!), la sua vittoria su ogni forma di male, il suo “passaggio” dal limite della morte alla pienezza della vita gloriosa. Nonostante la varietà e la molteplicità dei cambiamenti climatici, anche in Europa e nella nostra bella Italia, tutti vediamo e sperimentiamo la rinascita primaverile della natura: come una esplosione di vita nuova, uno sbocciare e fiorire di meraviglie, ovunque. Nel suo ritmo stagionale, che si rinnova di anno in anno, siamo sollecitati e provocati tutti - dai più avanzati in età fino ai più piccoli - a un sussulto interiore di speranza nella vita, di novità ancora inedite, di fiducia nel futuro, di vittoria sulla fatica, sul freddo e sulla resistenza invernale. Come altrettanti “innamorati” o “matti” - ma in maniera più che positiva e sincera - potremmo anche noi offrire e ricevere gli auguri di “**Buona Pasqua**”, con un fiore o con un mazzolino vario-pinto in mano! Ancora di più, però, nella veste di uomini e di donne che credono in Cristo “**crocifisso-morto-erisorto**” / in Colui che ha lasciato vuoto il sepolcro ed è apparso vivo ai discepoli / nel Figlio che ha realizzato il progetto di Dio-Padre, portando a compimento le sue promesse: possiamo ben augurarci che la vittoria del Signore Gesù sia anche la nostra vittoria; che la morte, anche per noi, sia un “passaggio” a vita nuova e che, un giorno, abbia a rendere radioso anche questo nostro corpo, ben chiuso e messo in una tomba, ma come in “deposito provvisorio”. Sì! “**Cristo è risorto; è veramente risorto!**”. Ha vinto l’oscurità, il freddo e l’impotenza della morte per essere ancora e sempre con

noi; per asciugare ogni lacrima e trasformare tutti i dolori in amore prezioso. A tutti e a ognuno - in casa “*Margherita Grazioli*” - l’augurio di una serena e santa Pasqua.

È tempo di credere e di sperare ancora!

È tempo di amare sempre di più!

Con *Samantha e gli amici Volontari*, cordialmente e fraternamente, vostro “don”. □



LA "TUNICA" (= casula): QUELLA "BELLA"!

a cura di **Don Ruggero Fattor**

In casa "M. Grazioli", qualcuno, saggiamente, ha dimostrato "sana curiosità" ed espresso interesse non superficiale nel sapere qualcosa di più in merito a "quella" veste liturgica (in tempi e occasioni importanti e significative).

Volentieri, ci provo ad offrire una "chiave di lettura", poche indicazioni: se servirà e se sarà sufficiente. Me lo direte!

Correva l'anno 1985. Da Trento ero "volato" in Zaire e mi trovavo a Bukavu per "acclimatarmi" un po' e per imparare la lingua locale = kiswahili (oltre il francese). In quella cittadina, una suora belga, pur assai avanzata in età, ma "donna di polso" e dal cuore buono e intelligente, aveva messo in atto e "gestiva" un oratorio per mutilati di guerra, a vario livello (= ragazze e ragazzi rimasti vittime delle "bombe-mina", disseminate e nascoste lungo le strade o nei campi), titolato - senza troppi giri di parole -: "Centre des Handicapés". È proprio lì, come forma di collaborazione e di autofinanziamento, che è "nata" ed è stata portata a compimento questa "opera d'arte": sicuramente si tratta di un pezzo unico al mondo e di notevole valore simbolico (nello studio dei disegni, pur naïf, e nella ricerca non casuale dei colori, pensati e scelti dal sottoscritto ("modestia a parte!")) e di evidente impatto catechistico nella serie dei richiami evangelici. **NB!** Sulla casula, infatti, è ricamata anche la grande "stola" e, all'interno di quest'ultima, tutti i ricami corrispondono a scene e a episodi di Evangelo. Il lavoro - sempre sotto stretta sorveglianza del committente! - è stato eseguito interamente a mano e in maniera così egregia e "certosina" che chi se ne intende dichiara: «quasi quasi non si nota alcuna differenza fra il dritto e il rovescio!».

Proviamo a entrare nei "particolari", per vedere, saper leggere e capire più chiaramente e più in profondità? Se la (vostra) risposta è positiva..., allora: **"Chi mi ama, mi seguirà!"**.

L'esercizio sarà abbastanza facile, tenendo presente alcuni dati ricorrenti:

- a) ogni episodio è collocato, ovviamente, in un contesto tipicamente africano (= capanne/palme);

Dalla mangiatoia/culla, nella periferia di Betlemme fino alla croce/patibolo sul Calvario, fuori dalle mura di Gerusalemme: si è reso visibile l'amore - imprevedibile e sorprendente - di Dio per l'umanità....!

*C'è un tempo per nascere e un tempo per morire.
C'è un tempo di splendido sole e un tempo di nuvole oscure e di tempesta.*

Sempre è tempo di amare.

C'è un tempo per crescere e un tempo per diminuire; un tempo per seminare e un tempo per raccogliere.

Sempre è tempo di amare.

C'è un tempo di facili strade e un tempo di sentieri tortuosi; c'è un tempo in cui sboccia la rosa e un tempo in cui pungono spine.

Sempre è tempo di amare.

C'è un tempo del melo accidioso che neanche un frutto ti porge; e un tempo di mandorlo in fiore, profezia di letizia al tuo cuore.

Sempre è tempo di amare.

*Da sempre e per sempre infinitamente
Dio ti ama - Dio ci ama - Dio ama tutta l'umanità.
Notte, giorno, nel rigido inverno o nel rotolare di estati brucianti,
Egli una cosa t'insegna ed è l'unica vera salvezza:
sempre e per sempre è tempo di amare.*

Suor Maria Pia Giudici

Natale e Pasqua sono 2 momenti, 2 "misteri", 2 realtà (di fede) assolutamente inscindibili, che si richiamano e si completano a vicenda. Proprio di essi è impastato il duro e il prezioso vivere quotidiano di ogni creatura umana.

don Ruggero



Ricordate di affrontare sempre la vita a testa alta. Qualunque cosa accada, comunque vadano le cose, tu continua ad amare, a sperare, a lottare e non arrenderti mai.

- b) ogni episodio è emanazione e opera della presenza e dell'amore di Dio-Trinità SS. (= il rosso, a mo' di fuoco, in alto);
- c) ogni episodio è carico, e movimentato/abitato da tanta esultanza;
- d) il "Personaggio" grande e tutto in rosso (= segno della divinità e dell'amore) è Gesù.

Arrivati a questo punto, volete cogliere, gustare e apprezzare altri "dettagli" altamente teologici e significativi?

1. **NASCITA di GESÙ**...: la grande stella, "come sole che viene dall'Alto", indica il luogo... ma si congiunge e si proietta alla croce e al compimento del mistero pasquale, per amore... E l'atteggiamento dei famosi tre Magi?
2. **GIOVEDÌ SANTO**...: essenzialità sulla tavola..., la centralità "sacerdotale" di Gesù..., l'atteggiamento degli 11 seduti a dx. e a sin. di Gesù + 1 in piedi!... Il partecipare all'Eucaristia ci purifica e ci santifica (= colore bianco della tavola).
3. **PENTECOSTE nel CENACOLO**...: Maria al centro con gli apostoli... - il fuoco dello Spirito Santo che invade/riempie tutta la casa e che si posa, ugualmente, su ognuno... È lì che incomincia a prendere il largo la Chiesa del Risorto (= nella immagine della "barchetta a vela").
4. **GESÙ e i MALATI**: di vario genere (= zoppi - ciechi - paralitici - altro...) e l'aiuto vicendevole.
5. **GESÙ e l'amico LAZZARO**: la potenza della sua mano e della sua parola..., Marta e Maria vedono Gesù e il loro fratello..., altri guardano solo un sepolcro buio e vuoto... Sullo sfondo, l'evento e il mistero del Calvario!
6. **GESÙ e i BAMBINI**: accoglienza, benedizione..., consegna fiduciosa..., gioia di stare con Gesù..., chi sale sulla pianta per portare e offrire un dono.

BRAVI, anzi, BRAVISSIMI : se siete riusciti a leggere tutto fino in fondo e attentamente! L'interrogazione agli "esami" e l'eventuale "voto" saranno riservati più avanti.



NB! MOLTO BENE se vorrete riservare una preghiera particolare per "LORO" = gli Handicappati, vale a dire, i... "Diversamente Abili", quando hanno la fortuna di incontrare sulla loro strada chi li sa aiutare con amore gratuito, costante, intelligente e generoso.

GRAZIE! Con stima e con affetto, vostro Ruggero - "don" □

Ricominciare dalla terra

a cura di **Fabrizia Rigo Righi**

Quadro di piccolo formato, ma con capacità di offrire una bella ampiezza prospettica al nostro sguardo.

Dalla violacea montagna, radicata sullo sfondo, prende forma, come scultura forgiata da abili mani, un placido villaggio, in ammiccante compiaciuta apertura ai campi innevati che lo precedono.

I sentieri ingialliti, che percorrono come caldi ruscelli il suolo ancora gelato, invitano a entrare nel silenzioso quotidiano di un vivere umile rispettoso, tenace e fiducioso.

Il dipinto di Fornara è privo di fremiti romantici, ma carico di un'insolita ruvida sensibilità, offerta anche dalle due presenze umane.

In primo piano la figura massiccia del contadino s'impone con energia nel gesto ampio e generoso della semina.

Siamo allo sciogliersi delle nevi e i piccoli scuri frammenti sfidano, lace-rando l'aria, la fredda coltre bianca. È la forza del piccolo seme che non cessa di proporsi quale potenza di vita. La terra si lascerà ancora incantare dalla mera-viglia della rinascita?

Confortante speranza che ciò che è duro, impervio e inospitale, diverrà morbido e accogliente, ce l'assicura l'artista, proprio con l'immagine di questo seminatore che, caparbio e avvezzo alla fatica, lancia la vita verso il caldo respiro del sole che inonda il paesaggio.

In passo cadenzato, leggermente appesantita dalla gerla, una donna avanza verso di noi, determinando un secondo piano di profondità. La figura femminile, con una vanga in mano, contribuisce a confermare un atteggiamento di collaborazione nei riguardi della natura e

dell'ambiente. Non si tratta di un rapporto ispirato a devozione e remissivo, né di un rapporto di sfruttamento e do-minanza. Diversamente, il rapporto uomo e natura che caratterizza il mes-saggio pittorico di Carlo Fornara, è un rapporto alla pari, dove ogni intervento porta a compimento il progetto prefissato, grazie alla possibilità di vivere nella realizzazione del proprio senso.

Inoltre il senso di ogni vita è a sua volta senso della comune esistenza.

È l'abbraccio del Creatore che uni-sce i valori in un'unica melodia di bellezza. Se teniamo aperti i nostri orec-chi ai suoni dei luoghi generativi, rendiamo possibile il miracolo di vive-re in sintonia e a fianco dei movimenti della storia, pur sostando nella no-stra piccola porzione di mondo di spazio e di tempo. □



Carlo Fornara, *Il seminatore*, 1895, olio su tela, cm 25,5 x 33,7. Collezione privata.

Brevi racconti della scuola e della vita di una volta

a cura di **Michela Bernardi**

Come da tradizione e forti del desiderio di mantenere la vicinanza e la collaborazione con la scuola elementare del nostro sobborgo ci siamo inventati un modo un po' diverso ma comunque prezioso per comunicare e raccontarsi tra anziani del Centro Diurno e bambini delle classi seconde.

Abbiamo ingaggiato per l'occasione degli ottimi piccioni viaggiatori che di tanto in tanto hanno provveduto a recapitare reciprocamente messaggi, manufatti, letterine e piccoli doni mantenendo in questo modo un semplice scambio tra anziani e bambini.

In particolare, attraverso questo stratagemma, abbiamo partecipato a una piccola parte di un lavoro realizzato nelle classi e relativo alla realizzazione di un'intervista sulla scuola e la vita ai tempi dei nonni. I bambini hanno raccolto le risposte dei loro nonni alle quali si sono aggiunte anche quelle degli anziani del Centro Diurno, più vicini - per età - a dei bisnonni e quindi con uno sguardo e ricordi riferiti a tempi ancora più lontani.

Grazie ai giovani in servizio civile presenti al centro abbiamo così coinvolto un gruppo di anziani in un'attività ad hoc rievocando i ricordi lontani di quando loro erano piccoli alunni della scuola di allora...

Ne sono usciti pensieri, riflessioni, vissuti ed emozioni condivise tra loro che sono servite anche per scoprire similitudini e differenze tra chi viveva in un piccolo paese o in una città, tra chi ha potuto godere di una situazione economica più sicura e chi invece è cresciuto con maggiori ristrettezze.

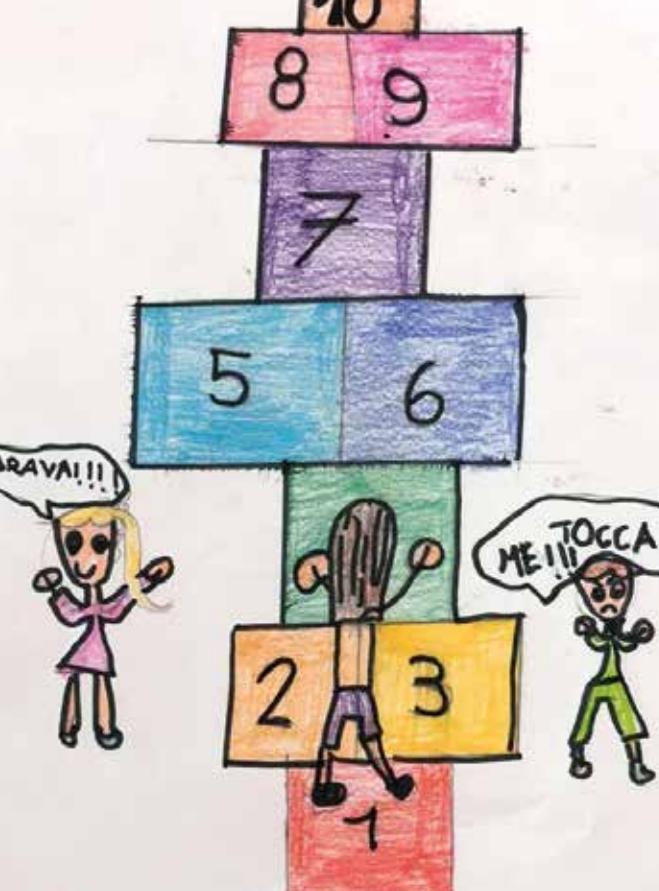
Prima di lasciarvi alle domande proposte dai bambini e alle risposte dei nostri anziani desideriamo ringraziare di cuore le insegnanti, in particolare Alberta e Patrizia, che sempre sono state disponibili, pronte alla collabora-

razione e spesso attivatrici di occasioni di scambio, tutti i bambini delle classi coinvolte che si sono messi in gioco per provare a "stare un po' insieme" anche in questo modo nuovo, la giovane SCUP Chiara e le signore Ilda, Luciana, Maria, Marisa e Paola che ci hanno fatto dono dei loro ricordi e della loro testimonianza.

Com'era la scuola ai vostri tempi?

La scuola ai nostri tempi cominciava il primo ottobre e terminava a metà giugno. La scuola iniziava alle ore 8.00 e si andava avanti fino alle ore 11.00 per poi riprendere dalle 14.00 alle 16.00; In questo spazio di tempo andavamo a casa a giocare, a studiare, a fare i compiti oppure ad aiutare la mamma nelle faccende domestiche. Andavamo a scuola dal lunedì al sabato e il giovedì pomeriggio si faceva riposo. Alcune volte succedeva di ritrovarsi in aula anche scolari della classe successiva per arrivare al numero minimo per formare una classe ma, in casi come questi il maestro portava avanti due diversi argomenti scolastici per le due differenti classi.





I maestri erano buoni o cattivi?

I maestri erano bravi, facevano il loro lavoro con pazienza e amore. Quando qualche compagno di classe si comportava male finiva in fondo alla classe, vicino alla lavagna oppure fuori dall'aula per riflettere sullo sbaglio fatto.

C'erano i bidelli?

Anche 80 anni fa c'erano i bidelli all'interno della scuola. Accendevano il fuoco nelle varie classi, pulivano e sistemavano le varie aule quando andavamo a casa.

Quali materiali usavate a scuola?

Usavamo la matita, la gomma, l'inchiostro, il calamaio, diversi sussidiari, libri di lettura, libri di matematica, libri di italiano e quaderni. Usavamo anche il pallottoliere, quello che oggi viene chiamato abaco.

C'erano il computer o la lavagna interattiva?

No, non c'erano né il computer né la lavagna interattiva. Non esisteva neanche al di fuori della scuola.

Le classi erano miste? Con femmine e maschi insieme?

Sì, le classi erano miste. Eravamo massimo 20 alunni per ogni classe.

Avevate tempo libero durante la giornata?

Sì, avevamo tempo libero. A scuola c'era anche una breve ricreazione a metà mattina; poi dalle 11.00 alle 14.00 andavamo a casa a fare ciò che preferivamo e poi nel dopo scuola avevamo più tempo per giocare e per incontrare gli amici.

Avevate giocattoli?

I giocattoli c'erano ma solo per la gente più ricca. Noi, figlie perlopiù di contadini, avevamo pochissimi giochi, la

maggior parte delle volte cercavamo di costruirli noi come ad esempio le bambole.

Quali giochi facevate?

Giocavamo al salto della corda, il lancio dei sassi, gioco del fazzoletto, prendi e scappa e infine il gioco della croce.

Che cosa mangiavate?

Il cibo era ben poco: mangiavamo minestra, mosa de lat, polenta, formaggio, riso, lucaniche, crauti, uova, verze rostide, patate e omelette. Raramente si mangiava il pane e il baccalà (solitamente nel periodo della quaresima); solitamente la domenica si mangiava un po' di carne.

Come vi vestivate?

Noi bambine indossavamo sempre la gonna con una maglietta e un golfin sopra, mentre i maschi indossavano pantaloni, camicia con maglioncino e bretelle.

Il sabato si andava a scuola in divisa: gonna nera, camicia bianca e giacca nera in occasione della ginnastica e come riconoscenza al sabato fascista.

I vostri genitori lavoravano? Erano severi?

I nostri papà erano perlopiù dei contadini mentre le nostre mamme erano casalinghe. Non erano severi: la mamma era la persona più dolce all'interno della famiglia, mentre il papà era più una figura "autoritaria".

Quali erano i castighi a scuola o a casa?

A scuola il castigo era andare in fondo alla classe, vicino o dietro alla lavagna oppure fuori dall'aula per riflettere sullo sbaglio fatto. A casa invece il castigo era andare a letto senza aver mangiato la cena, lavare i piatti per alcune giornate di fila oppure alcune sculacciate (però fatte piano...) sul sedere. □

CASA MELOGRANO: un sogno con radici profonde... che sta per realizzarsi

a cura di **Nicoletta Tomasi**

Venerdì 17 dicembre 2021 abbiamo inaugurato gli spazi di Casa Melograno. Il taglio del nastro, per mano di Mariachiara Franzoia, l'Assessore che ha iniziato con noi il percorso che ci ha portato all'apertura di questo spazio, nella Comunità e per la Comunità, da costruire con la collettività di Povo e della Collina Est di Trento.

Cerimonia semplice, ma di grande impatto; come segno dell'inizio di questo percorso è stato "svelato" un quadro (che era coper-

to da un drappo rosso), composto da una serie di dipinti creati dal gruppo "Acquarellando" del Centro Servizi che, attraverso il colore, segnano il passaggio dal tempo buio del Covid ad un periodo di nuova speranza; il titolo del dipinto, "Il colore cancella il grigio della paura", racchiude il messaggio di speranza, ma anche una volontà di progettare insieme il futuro.

A conclusione dell'evento, il discorso di incoraggiamento dell'Assessore Chiara Maule che, condividendo fortemente il progetto, ha

sancito la collaborazione con il Comune di Trento.

Il momento dell'inaugurazione è stato allietato dalle dolci note di un'arpa suonata, in modo incantevole, da tre studenti della classe di Arpa del Conservatorio A. Bonporti di Trento (che ringraziamo insieme alla professoressa Alessandrini e al Direttore del conservatorio Maestro Massimiliano Rizzoli).

Quello di Casa Melograno è un progetto nato dal lavoro sinergico di un'équipe multidisciplinare della



Margherita Grazioli, fortemente voluto dal suo Consiglio di Amministrazione e dal suo Direttore, che punta a offrire risposte e sostegno concreto agli anziani e famiglie del territorio in un contesto di progressivo invecchiamento della popolazione, cambiamento delle condizioni socio-economiche e di evoluzione del welfare.

Crediamo fortemente che tali azioni possano essere possibili e sostenibili nel tempo solo grazie alla valorizzazione e all'attivazione delle risorse presenti nella Comunità (Circoscrizioni, Volontariato, Associazioni del territorio, Istituzioni).

Casa Melograno punta ad offrire servizi innovativi e personalizzati che pongano l'anziano e la sua famiglia al centro:

- «Sveglia del mattino» per anziani soli: telefono gestito in collaborazione con il Circolo Pensionati e Anziani di Povo.
- Progetto AMI.COmunità: progetto nato in stretta collaborazione con il Comune di Trento, le Circoscrizioni di Povo e Villassano, che mira a dare un supporto concreto agli anziani soli di tali realtà territoriali rafforzando le reti di prossimità/vici-

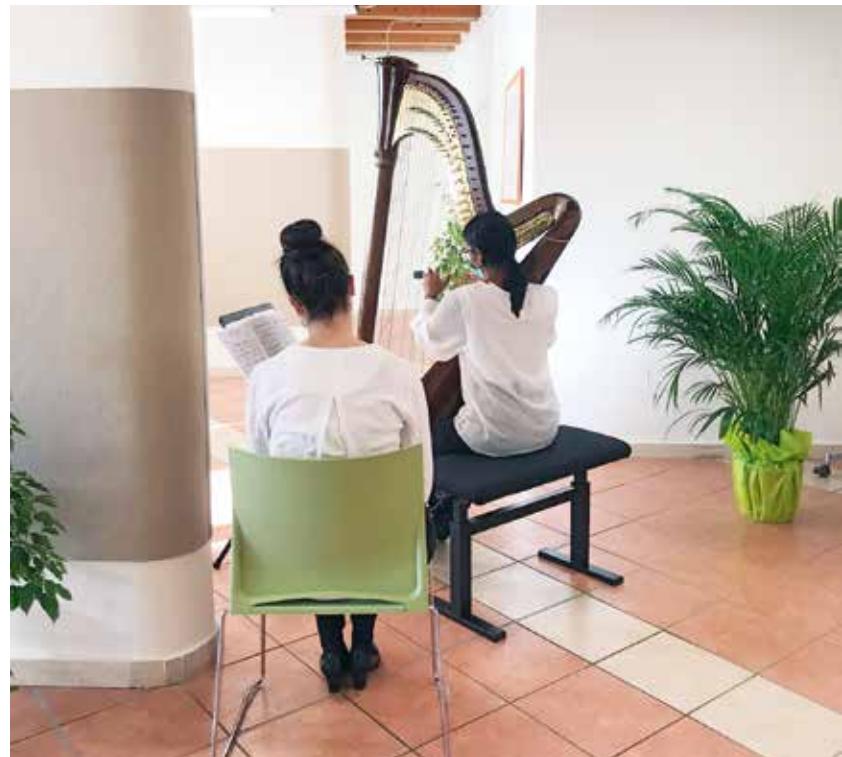


nato grazie al volontariato locale. Tale servizio è in fase di avvio nel mese di marzo 2022.

- Valutazione personalizzata del bisogno dell'anziano e famiglia e orientamento nella filiera dei servizi pubblici e privati.
- Ascolto al singolo e attivazione di gruppi di ascolto, confronto per caregiver (coloro che si prendono cura degli anziani).
- Spazi di benessere e cura per anziani / familiari e caregiver.

- Consulenza protesica ambientale per il domicilio: finalizzate all'adattamento del domicilio alle nuove esigenze che la malattia (o rientro a casa da struttura ospedaliera) porta con sé.
- Punto prelievi.

Casa Melograno è un nuovo punto di vista sull'essere anziano, un nuovo servizio a disposizione di anziani e caregiver della collina est di Trento. □



Progetto “La Musicoterapia nelle Cure Palliative: Hospice, Rsa e Servizio Domiciliare in un percorso a tre voci per il sostegno della persona”

a cura di **Stefania Filippi** - Educatore Professionale e Musicoterapeuta - APSP “M. Grazioli”

Venerdì 11 marzo 2022 presso la Sala Incontri del Centro Polifunzionale dell'APSP “M. Grazioli” si è tenuto il seminario “La Musicoterapia nella Rete delle Cure Palliative”, evento formativo conclusivo della fase 2019-2021 del progetto “La Musicoterapia nelle Cure Palliative”(di cui si è già parlato nel numero 3/2019, 40° pubblicazione de “Il Melograno”). Si ricorda che questo progetto è stato elaborato dall'APSP Grazioli insieme a APSS - Servizio Cure Palliative Domiciliari (Alta Valsugana) e Hospice “Cima Verde”, con l'intento di offrire ai Pazienti dei tre nodi della Rete delle Cure Palliative della Provincia di Trento (Servizio Domiciliare, Hospice, RSA) la possibilità di beneficiare dei trattamenti di Musicoterapia. Il seminario ha presentato i dati e gli esiti relativi al percorso 2019-2021 che, anche se un po' frastagliato e ostacolato a causa dell'emergenza pandemica, è riuscito nell'intento di evidenziare temi e aspetti cruciali della cura della persona nella delicata fase del fine vita, quali la presa in carico da parte dell'équipe curante, non solo degli aspetti clinici, ma anche dei bisogni di natura psico-relazionale, esistenziale e spirituale. I pazienti coinvolti sono stati nel totale circa 70, di diverse età, affetti da



LA MUSICOTERAPIA

La musica ci accompagna nel corso di tutta la vita e si collega a quanto vi è di più profondo nell'esperienza umana. La presenza del musicoterapeuta nei vari servizi che si prendono cura della persona vuole offrire la possibilità di condividere un momento di incontro significativo con la musica e con il suono attraverso l'ascolto, l'uso di semplici strumenti musicali o della voce, per accogliere i benefici di tale arte.

Cos'è la musicoterapia, e da chi è realizzata?

La musicoterapia è l'utilizzo della musica e dei suoi elementi (ritmo, melodia, armonia) da parte di un professionista con formazione specifica in ambito musicale, psico-sociale, medico. L'utilizzo della musica in musicoterapia avviene secondo diverse modalità scelte dal musicoterapeuta in base alla persona e agli obiettivi concordati insieme alla stessa e con l'équipe curante di riferimento. Queste modalità possono prevedere l'ascolto musicale, di musica registrata o prodotta dal vivo dal musicoterapeuta, l'uso del canto e della voce, l'impiego di semplici strumenti musicali.

In cosa può aiutare la persona?

La musicoterapia può aiutare la persona a ottenere una migliore qualità di vita, favorendone il benessere psico-fisico, sociale e spirituale. Studi e ricerche evidenziano effetti benefici (sollievo, sostegno, conforto) su aspetti quali ansia, depressione, dolore, fatica legata all'immobilità fisica.

Cosa si fa concretamente durante una seduta di musicoterapia?

Gli incontri di musicoterapia sono generalmente individuali, ma possono prevedere anche il coinvolgimento dei familiari. La durata può variare dai 30 ai 45 minuti e la frequenza è di una volta alla settimana. Durante le sedute il musicoterapeuta conduce la persona in esperienze con il suono e la musica che partono dai bisogni e desideri della persona e che sono orientate al raggiungimento degli obiettivi condivisi, quali ad esempio l'espressione di emozioni e vissuti, o il rilassamento psico-corporeo.

La musica diviene un luogo di incontro e un mezzo con cui è possibile esprimersi attraverso un'esperienza globale e integrata che coinvolge la mente, il corpo e le emozioni.

Questa iniziativa nasce dalla collaborazione tra diversi Enti, APSS - Servizio Cure Palliative e Servizio Territoriale Ambito Alta Valsugana, APSP “Margherita Grazioli” e Fondazione Hospice Trentino Onlus Casa Hospice Cima Verde di Trento, ed è realizzata con il supporto di musicoterapeuti del Centro Trentino di Musicoterapia.

Per sostenere questo progetto è possibile inviare donazioni con causale “progetto musicoterapia”, IBAN IT 40P08304 01801 000000384959 - Cassa Rurale Trento, gestito da Fondazione Hospice Trentino Onlus di comune accordo tra gli Enti promotori.

patologie croniche-degenerative. I percorsi realizzati nei tre nodi delle Cure Palliative hanno evidenziato come l'intervento di MT abbia facilitato il prendersi cura della persona da un punto di vista psico-emotivo, spirituale ed esistenziale: la MT infatti, utilizzando il suono, il silenzio e la musica quali meravigliosi veicoli relazionali di natura emotiva/non verbale, contatta la persona sul piano psico-corporeo attivando processi di sostegno personalizzati, aderenti alle caratteristiche, alle volontà, ai bisogni e alle possibilità della singola persona. Nei vari trattamenti sono utilizzate diverse tecniche a seconda del paziente, quali il rilassamento, l'Immaginario Guidato e Musica (GIM), il Songwriting, l'improvvisazione sonoro-musicale (attraverso la voce e semplici strumenti musicali), etc... Da questa prima fase di progetto nell'applicazione congiunta della Musicoterapia nei tre nodi della Rete delle Cure Palliative, è stato evidenziato anche il grande bisogno da parte delle diverse Figure Professionali dell'équipe socio-sanitaria-assistenziale di

avere uno strumento per contattare e prendersi cura dell'anima dei propri pazienti, di dare alla cura una dimensione più ampia e profonda... questo aspetto che è emerso dall'esperienza ci fa capire che c'è una componente umana nella relazione di cura che "al di là del camice" chiede di essere guardata, ascoltata, realizzata...

In conclusione ricordiamo i componenti del Gruppo di Progetto per ringraziarli uno a uno del lavoro svolto insieme con passione e dedizione: Loreta Rocchetti (Medico esperto in Cure Palliative, primo Coordinatore Scientifico del Progetto), Giovanni Menegoni (Medico ex Dirigente UOM APSS Trento - attuale Coordinatore Scientifico di Progetto), Mariacecilia Fozzer (Medico Dirigente UOM APSS Trento), Monica Gabrielli (Coordinatore Infermieristico UOM APSS Trento), Sonia Viliotti e Serena Beber (Infermiere UOM APSS Trento), Stefano Bertoldi (Direttore Hospice "Cima Verde"), Chiara Acler (Musicoterapeuta Referente per Hospice "Cima Verde"), Elena Sartori (Musicoterapeuta Referente per Servizio Territoriale), Patty Rigatti (Direttore APSP Grazioli), Nicoletta Tomasi (Presidente APSP Grazioli), Elisa Contini (Funzionario Coordinatore dei Servizi Sanitari APSP Grazioli) e tutto il Personale dei tre Servizi che a diverso titolo ha contribuito alla realizzazione di questo percorso.

Un altro grande e accorato ringraziamento va ai Finanziatori del progetto (che ricordiamo è stato totalmente sostenuto da donazioni): un grazie di cuore all'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID) di Trento, Cassa Rurale di Trento e Alta Valsugana, Rotary Club Trento, Lions Club Valsugana, Riccardo Petroni. Senza la loro attenzione e il loro sostegno il progetto non sarebbe stato possibile.

In questa fase di bilancio, ma anche di prospettive future nella speranza di poter proseguire nel portare la Musicoterapia ad altri pazienti che lo vorranno, ripubblichiamo l'opuscolo informativo sui contenuti del progetto e su come è possibile sostenerlo economicamente. Grazie! □

Con il patrocinio di:

UCID

CASSA DI TRENTO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

CASSA RURALE
ALTA VALSUGANA

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE
PER I SERVIZI SANITARI
PER LA PROTEZIONE SOCIALE

ROTARY CLUB
TRENTO

FONDAZIONE HOSPICE
TRENTINO ODALYS

LEON'S CLUB
VALSUGANA

SEMINARIO

La Musicoterapia nella Rete delle Cure Palliative

VENERDÌ 11 MARZO 2022
DALLE ORE 14:00 ALLE 18:00

Trento, Fraz. Povo
Via della Resistenza n. 61/F
Centro Polifunzionale - Sala Incontri 3° piano

"La musica è una delle vie per le quali l'anima ritorna al cielo."
Torquato Tasso



ISCRIZIONE AL SEMINARIO
Compila il modulo di iscrizione al link <https://forms.gle/9gvUDeZAkEg81Lf6> oppure scrivi all'indirizzo email info@apspgrazioli.it entro il 07/03/2022. Per informazioni chiama il 0461 818203.
POSTI IN PRESENZA LIMITATI.
CORSO ACCREDITATO ECM

PROGRAMMA SEMINARIO

Saluti e apertura dei referenti istituzionali
APSS Trento, APSP "Margherita Grazioli", Hospice "Cima Verde"

"La musica cura: un'esperienza nella Rete delle Cure Palliative"
Loreta Rocchetti

"Percorso ed esiti del progetto 2019 – 2021"
Giovanni Menegoni

"La Musicoterapia nei tre nodi della Rete di Cure Palliative: un'analisi qualitativa dei percorsi"
Stefania Filippi

"Esperienze di Musicoterapia come sostegno alla persona in RSA, in Hospice e a domicilio"
Chiara Acler e Elena Sartori

"La Musicoterapia tocca l'anima...risonanze dall'Equipe curante"
Sonia Viliotti e Serena Beber

Conclusioni e progetti futuri
Mariacecilia Fozzer (Medico Dirigente UOM Cure Palliative APSS Trento), Patty Rigatti (Direttore APSP "Margherita Grazioli"), Stefano Bertoldi (Direttore Casa Hospice "Cima Verde")

Interventi dei partecipanti

RELATORI

Giovanni Menegoni: Medico, Coordinatore Scientifico progetto "La Musicoterapia nelle Cure Palliative".
Loreta Rocchetti: Medice, Coordinatore Comitato Scientifico Fondazione Hospice Trentino Odalys.
Stefania Filippi: Educatore Professionale Sanitario – Musicoterapeuta APSP "Margherita Grazioli", Socio AIM (Associazione Italiana Professionisti Musicoterapia), Socio CTM (Centro Trentino Musicoterapia).
Chiara Acler: Musicoterapeuta Casa Hospice "Cima Verde", Socio AIM (Associazione Italiana Professionisti Musicoterapia), Socio CTM (Centro Trentino Musicoterapia).
Elena Sartori: Musicoterapeuta, Socio AIM (Associazione Italiana Professionisti Musicoterapia), Socio CTM (Centro Trentino Musicoterapia).
Sonia Viliotti: Infermiere UO Cure Primarie Valsugana Primoario APSS Trento.
Serena Beber: Infermiere UO Cure Primarie Valsugana Primoario APSS Trento.

IL MELOGRANO

/ N.1 / MARZO 2022 / Il Melograno / 13

Pentole parlanti ma non solo nella cucina della Apsp

a cura di **Risto3**



Nel film di animazione ambientato nella Napoli del 1700 "Totò Sapore e la magica storia della pizza", Totò, un vivace ragazzo, sogna di diventare un cuoco provetto e di cucinare molte prelibatezze. Riceve da Pulcinella alcune pentole parlanti, nelle quali ogni ingrediente diventa un piatto squisito. Anche Risto3 per l'importante ristrutturazione della cucina fatta dalla Apsp, ha voluto acquistare una serie di attrezzature tra le quali tre brasiere VarioCooking (grandi pentole dotate di strumentazione elettronica) che assomigliano alle "pentole parlanti" di Totò. Strano no?

Ma è proprio così o quasi, in pratica queste "pentole" di ultima generazione segnalano tramite dei suoni quando i cuochi devono intervenire nella cottura, ad esempio per girare una bistecca, aggiungere brodo a uno spezzatino o mescolare la besciamella o il risotto. I cuochi ricercano nel display la ricetta con le caratteristiche deside-

rate e avviano il programma. Il procedimento di cottura si adatta sempre al cibo, a prescindere che sia grande o piccolo, tanto o poco. Il risultato è sempre perfetto.

A parte la similitudine con il film, la cucina della struttura è dotata di innumerevoli macchine e dispositivi al fine di aiutare i cuochi nel cucinare al meglio le pietanze di tutti i giorni.

Il resto della cucina è organizzato per la produzione di tutti i pasti della struttura per i 185 residenti, pranzo e cena, il pranzo dei circa 50 dipendenti, i 90 utenti che ricevono il pasto a domicilio e i 20 ospiti del centro diurno. Tutti questi pasti vengono prodotti quotidianamente in cucina in base alle diverse richieste e una cucina funzionale deve essere dotata di attrezzature adeguate.

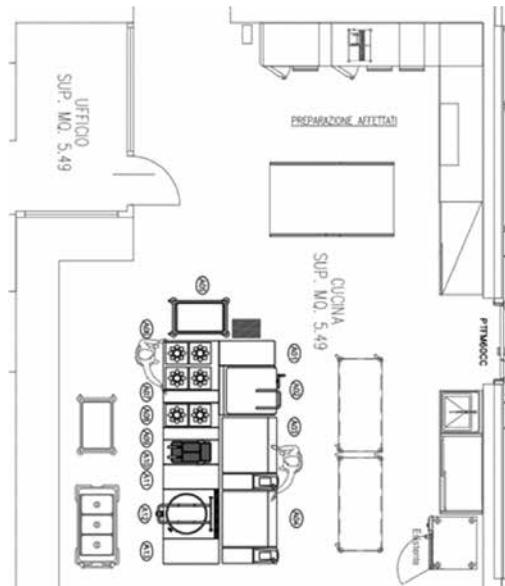
Assieme alla brasiera in una cucina che si rispetti non può mancare il forno! Dice un famoso indovinello di Leonardo da Vinci: «A chi viene tolto continuamente il cibo caldo di bocca?». Facile: a lui, al forno, vecchio quanto l'uomo! Perché, fin dai tempi

più remoti, con la scoperta del fuoco, si cercò di cucinare in ogni maniera, dentro fosse scavate nella terra, ma uno dei primi forni costruiti risale a più di tremila anni prima di Cristo: gli Egizi ne costruirono un tipo a legna, con apertura superiore. Anche nel caso del forno sono stati fatti passi da gigante. I cuochi presso la APSP hanno diverse tipologie di forni da poter utilizzare in base alle diverse esigenze. Per garantire che vengano realizzate ricette mantenendo alti standard di qualità ci siamo affidati alla tecnologia Rational, che consente ai cuochi di creare e gestire le ricette in modo digitale o lasciandosi ispirare dalla raccolta di ricette internazionali presenti nei programmi. La scelta di inserire questo tipo di attrezzatura garantisce che la qualità dei piatti preparati sia sempre la stessa.

Cos'altro non può mancare in una cucina? Provate a pensarci... Ma è chiaro, la lavastoviglie no? Anche in questo caso mi piace iniziare con un aneddoto che forse non tutti conoscono.

«Se nessuno l'ha ancora inventata lo farò io». Così sentenziò Josephine Garis Cochran, stanca dei tempi lunghi dei suoi domestici nel lavare i piatti in porcellana cinese che spesso rompevano. Josephine, che viveva nell'Illinois, figlia di un ingegnere e nipote di un inventore, pur non avendo una formazione tecnico-scientifica era una donna di carattere e anche geniale e così ideò la lavastoviglie per non doversi più lamentare. Era il 1886. E non solo ci riuscì ma, soddisfatta del risultato, creò un'azienda, ancora esistente, per produrla e venderla con il nome di «Kitchen Aid», aiuto di cucina. Presentata alla fiera mondiale di Chi-





cago nel 1893 fu inizialmente in uso esclusivo di alberghi e ristoranti. Occorse mezzo secolo perché il «Kitchen Aid», perfezionato nella tecnologia, diventasse un elettrodomestico per uso familiare.

È chiaro che in una cucina come quella della nostra Apsp non possiamo pensare di mettere una lavastoviglie di casa! Di fatto dal 1886 se ne è fatta di strada e per la struttura abbiamo messo a disposizione del lavaggio una lavastoviglie a nastro trascinato e per le pentole una lavapentole. Forse non lo sapevate, ma esistono anche le lavapentole, inventate al fine di rendere più agevole l'importante lavoro di sanificazione e pulizia. Pompa, getti e cesti sono studiati per lavare sporco ostinato e utensili di grandi dimensioni. Per questo, hanno bracci di lavaggio aggiuntivi rispetto a normali lava-

stoviglie. Assieme alla lavastoviglie sono progettate per assicurare risultati di sanitizzazione perfetti. Posate, piatti e bicchieri sono adeguatamente puliti e igienizzati per evitare contaminazioni incrociate e proliferazioni di batteri anche grazie alla qualità del risciacquo che è garantita dalla costante temperatura dell'acqua di risciacquo di 85°C e dalla sua pressione.

Come dicevo, queste sono solo alcune delle attrezzature messe a disposizione per l'appalto, ci sono cuocipasta, macchine con bracci mescolatori, abbattitori di temperatura per raffreddare velocemente le pietanze e una macchina per il gelato in modo da poter fare in casa il gelato per tutta la struttura.

Ma come in tutte le cose senza un gruppo di persone appassionate nel lavoro, gli strumenti, seppur tecnolo-

gicamente all'avanguardia, possono fare poco. Abbiamo la fortuna di avere uno staff responsabile e desideroso di impegnarsi al fine di rendere sempre migliore e accessibile il pasto a tutti i residenti. Ci auguriamo che l'impegno sia da parte della Apsp che da parte di Risto3 nel dare al gruppo di cucina strumenti efficienti e ambienti ergonomici possa essere di stimolo per continuare a lavorare per un miglioramento continuo.

Ma come si dice in buon trentino “ciaciere corte e luganeghe longhe!” Quindi, visto che è carnevale, direttamente dalla pasticceria della Apsp vi proponiamo la ricetta dei grostoli.

Per n° 75 grostoli circa: 60 g burro, 50 g zucchero, 2 uova, 75 g latte, 25 g rum, 25 g grappa, 5 g sale, 525 g farina. Impastare bene tutto assieme fino a ottenere un impasto liscio, stendere molto finemente e tagliare, poi friggere in olio di arachide a 180° fino a doratura. ■



La canzon de carneval

a cura di **Servizio Animazione e dei residenti** (Raimonda, Ines, Ada, Nelli, Annamaria)

Festeggiamo il carnevale con maschere, ricordi gioiosi e acquolina per i dolci tipici. Ripensando al passato a Giovanna è venuta in mente una canzoncina che si cantava a Carnevale, alle signore del piano rialzato la ricetta dei grostoli.

La canzon de carneval

*El carneval l'è chi chel va,
La bela Gegele la pianzerà,
La pianzerà dala pasion
Perché l'è vecio no l'è pu bon,
No l'è pu bon de farghe en bal
Ala Gigiota sto carneval.*

Crostoli, Grostoli, Chiacchiere, o Bugie o... chi più ne ha più ne metta, l'acquolina arriva in fretta.

Ecco la ricetta... per le dosi bisogna andare a occhio... ci vorrebbe un occhio esperto ad aiutarci: farina, uova, buccia grattugiata di limone, olio di semi, zucchero a velo (qualcuno aggiunge anche la grappa) Si impastano sulla spianatoia tutti gli ingredienti, si può aggiungere anche un cucchiaino di zucchero semolato). Si passa l'impasto nella macchina della pasta. Si tagliano a rettangoli o rombi, si incide in mezzo con il tagliapasta.

Si mettono i rettangoli a friggere in abbondante olio di semi, si cospongono con lo zucchero a velo e poi... BUON APPETITO!!!



Cartoline dalla RSA e dal Centro Diurno

Ecco la torta

Impasti golosi



Attività manuale



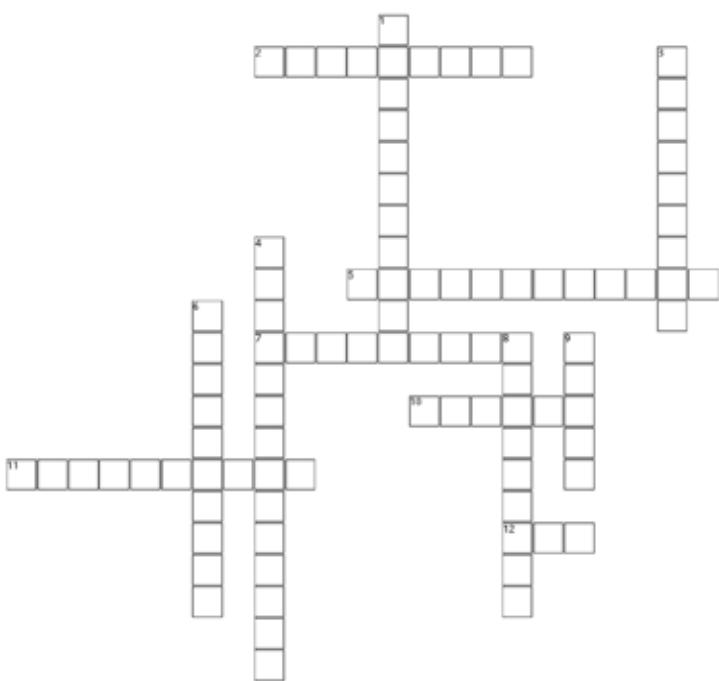
Quando abbiamo mangiato la pizza in compagnia



La pagina del Buonumore

LO STAFF DELLA GRAZIOLI

Scopri "come si chiamano" le persone che lavorano in RSA



Orizzontali

2. E' sempre di fretta, ma quando lo fermi volentieri ti ascolta.
5. Fa da capo a tutto lo Staff del piano.
7. Sta sempre al computer e "svoltola" carte.
10. Scrive in modo illeggibile ed è sempre con lo stetoscopio al collo.
11. Ha una casacca bordeaux e i pantaloni bianchi. A volte punge!
12. Aiutano gli anziani nella somministrazione del pasto.

Verticali

1. Ripara le ruote delle carrozzine quando si bucano.
3. Prende tutte le decisioni importanti (belle e brutte).
4. Se ascoltassimo tutti i suoi consigli, saremo meno "acciaccati". Di chi stiamo parlando?
6. Si occupa di aiutare gli anziani nella cura dell'igiene personale.
8. Con i giochi, le letture e le poesie, rende le giornate più allegre e curiose.
9. Prepara il dolcetto il giovedì e la domenica.



La Tv funziona perfettamente:
avevamo solo scambiato gli occhiali...



Soluzioni numero dicembre 2021

- Indovinello 1: La speranza
Indovinello 2: Un segreto
Indovinello 3: La zuccheriera

Comparti NEF Ethical Balanced

Investire rispettando i diritti delle persone e l'ambiente

NEF Ethical Balanced Conservative

Un approccio
misurato
all'investimento
sostenibile
e responsabile



Una componente obbligazionaria che può variare dal 60% al 90%, una azionaria compresa tra il 10% e il 30% e una di strumenti High Yield che non può superare il 20%. NEF Ethical Balanced Conservative è gestito in delega da Union Investment.

NEF Ethical Balanced Dynamic

Una scelta attiva
nel rispetto dei
diritti delle persone
e dell'ambiente



Una quota obbligazionaria che può oscillare tra il 40% e il 75% (con massimo il 35% in obbligazioni societarie non investment grade) e una azionaria compresa tra il 25% e il 45%. Il fondo NEF Ethical Balanced Dynamic è gestito in delega da Amundi SGR.

NEF è un fondo comune di investimento di diritto lussemburghese multicompardo e multimanager. Distribuito in tutta Italia da Banche fortemente radicate sul territorio. **Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo nonché le Informazioni chiave per gli Investitori - KIID - disponibili sul sito web www.nef.lu o presso le Banche Collocatrici.**

La certificazione LuxFLAG ESG Label è stata concessa a:
NEF Ethical Balanced Conservative fino al 31 marzo 2020; NEF Ethical Balanced Dynamic fino al 30 settembre 2019.

È tempo di investire responsabilmente
Rendimenti interessanti e commissioni contenute 
Versamenti a partire da 50 euro mensili

 **CASSA DI TRENTO**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO